

Hermann Frank Meyer,

IL MASSACRO DI CEFALONIA

e la 1° divisione da montagna tedesca

a cura di M.H.Teupen, prefazione di G.Rochat

Gaspari Ed., 2013

Questo libro è basato sulle fonti d'archivio tedesche integrate con il racconto dei testimoni greci, tedeschi e italiani. L'elaborazione ha impegnato ben 12 anni; in Germania ha avuto 2 edizioni, la prima nel 2008. La traduzione italiana di E. Morandi, di oltre 500 pagine, è una versione ridotta dell'originale tedesco. Il testo è stato tradotto anche in greco e pubblicato ad Atene nel 2009.

Lo studio di Meyer ha come soggetto la 1° divisione tedesca da montagna (*Gebirgstruppe*) una formazione di elite, costituita all'inizio della 1° guerra mondiale e famosa per il suo contributo determinante all'offensiva austro-tedesca a Caporetto nel 1917. Meyer ripercorre la storia della divisione e del suo comandante H.Lanz lungo le diverse campagne della 2° guerra mondiale: dal fronte occidentale alla Russia, dal Caucaso ai Balcani, prima in Montenegro e Serbia, quindi in Grecia e Albania. Una lunga serie di combattimenti (con circa il 30% di perdite), ma anche di eccidi di prigionieri, di civili e di ebrei, con centinaia di villaggi bruciati. Nell'ultima fase è impiegata contro la resistenza greca e jugoslava.

E' questa unità a gestire la conquista tedesca di Cefalonia ed il massacro e deportazione della "Acqui" nel settembre '43, insieme ai "cacciatori" della 104° divisione e al 910° battaglione dei granatieri. Una vicenda cui si collegano altri episodi meno noti avvenuti negli stessi giorni nelle altre isole Ioniche: a Zacinto i tedeschi catturano senza resistenza oltre 4.200 soldati italiani; a Leucade i tedeschi uccidono comandante e ufficiali italiani e catturano il contingente; gli italiani resistono a Corfù e dopo il combattimento e la resa circa 600 soldati e ufficiali italiani sono fucilati dai tedeschi.

Nella prefazione Rochat sottolinea come il volume costituisca "la più grande ricostruzione di quanto avvenne a Cefalonia, difficilmente superabile per l'ampiezza di documentazione e per la grande onestà. Meyer non fa sconti a entrambi le parti. E tuttavia il calcolo dei caduti italiani a Cefalonia rimane un problema aperto". Problema al quale Meyer offre comunque un contributo importante, comparando in modo critico le diverse fonti tedesche e italiane, segnalando i "vuoti" ed evidenziando le speculazioni e manipolazioni operate sul numero delle vittime italiane, sia da parte italiana (per rimarcare il ruolo della Acqui) sia da parte tedesca (per sminuirlo e accreditare la tesi del "tradimento"). Giunge così ad una stima di circa 2.500 caduti sull'isola (in combattimento, sotto i bombardamenti o fucilati dai tedeschi dopo la resa), di oltre 1.500 morti in mare (a causa del naufragio dei trasporti finiti sulle mine), di circa 6.700 catturati e deportati nei lager, di circa 200 sfuggiti al massacro grazie all'aiuto della popolazione greca e poi unitisi alla resistenza locale. Una importante sezione del volume è dedicata alle inchieste post-belliche in Italia e in Germania e ai tentativi di individuare i responsabili del massacro: dal processo di Norimberga del 1948 fino al processo di Monaco del 2007. Qui l'autore inquadra con chiarezza le pretese giustificazioni dei comandanti tedeschi circa l'impossibilità di non eseguire l'ordine di Hitler di eliminare gli italiani o la spiegazione dell'alto numero di caduti dovuto a presunti pesanti combattimenti con forti perdite da entrambe le parti (in realtà i morti tedeschi furono circa 80 e 140 i feriti). Meyer ripercorre infine il dopoguerra: da un lato la pietosa opera di recupero dei resti delle migliaia di caduti attuata da diverse missioni italiane, dall'altro la vicenda degli ufficiali tedeschi. Rilevante la sezione iconografica e cartografica con oltre un centinaio di immagini, in gran parte inedite in Italia.



H.F. Meyer (1940-2009), spinto anche dal destino del padre, ufficiale della Wehrmacht ucciso dai partigiani greci nel 1943, a partire dalla fine degli anni Ottanta si occupa intensamente della storia contemporanea greca e ha al suo attivo diverse pubblicazioni, in particolare sulla Resistenza greca, il massacro di Kommeno e i crimini di guerra compiuti dalla 117a divisione cacciatori in Serbia e in Grecia. L'ultimo lavoro è dedicato alla storia della prima divisione da montagna e del XXII corpo d'armata da montagna responsabili del massacro dei soldati della divisione Acqui. Nel 2002 il comune di Kommeno lo ha nominato suo cittadino onorario. e nel